

In prigione

Sei ore di interrogatorio a Ursini (poi colto da malore)

REGGIO CALABRIA — È durato sei ore l'interrogatorio di Raffaele Ursini, ex amministratore della "Liquigas" arrestato lunedì scorso a Milano sotto l'accusa di truffa, e ora detenuto assieme ad altri dirigenti del colosso chimico nella prigione di Reggio Calabria. Al termine dell'interrogatorio Ursini, a quanto si sa, è stato colto da un lieve malore ed è ora rievocato nell'infermeria del carcere.

Il sostituto procuratore della Repubblica Guido Pappalardo ha chiesto all'industriale di fornire spiegazioni sul modo con cui è riuscito ad ottenere finanziamenti per la "Liquigas" da alcuni 150 miliardi (L'Espresso, L'Espresso e il Banco di Napoli) e sulla destinazione che hanno avuto questi fondi. Ursini, come è noto, è accusato di aver concesso alle banche «offerte» di rappresentazione della situazione economica e finanziaria dello stesso da lui diretto.

Sull'esito dell'interrogatorio di Ursini (che è durato dalle 9,30 alle 15,30) tanto il magistrato quanto i legali di Ursini, Antonio La Russa e Francesco Ursini, hanno soltanto fatto sapere che valuteranno al più presto «se esistono le condizioni per accettare la domanda di libertà provvisoria per il loro assistito». Quindi si sono tenuti con i giudici conversando sulle situazioni di salute dell'industriale chimico, che hanno definito «non buone». Soffrì di tempo hanno detto — di disturbi cardiaci.

In serata il sostituto Procuratore Pappalardo è tornato al carcere «S. Pietro» sentire un altro degli imputati per lo scandalo della «Liquigas», Luigi Bianchi. Gli altri due dirigenti dell'azienda arrestati assieme ad Ursini e Bianchi sono Bruno Sacerdote e Ugo Sestini, saranno interrogati questa mattina.

Intanto si è saputo che la giunta comunale di Montebello Jonico (nel cui territorio sorge lo stabilimento della «Liquigas») si è rifiutata ieri in seduta straordinaria ed ha deciso di dare mandato ad uno studio legale di accertare se esistono le condizioni perché il Comune si costituisca parte civile contro gli amministratori dell'azienda chimica.

Parlando di scienza in fabbrica

Siamo andati a parlare di scienza in fabbrica. E si è discusso, per quasi tutto un giorno, dell'uso capitalistico della scienza, dello spreco di ricchezze e di intelligenza provocato da una organizzazione del lavoro che separa uomini e competenze, e come, con le lotte, gli operai sono riusciti ad imporre una marcata verticalizzazione e integrazione della produzione, dei problemi più generali del piano chimico e della ricerca scientifica e tecnologica.

Due parole sul metodo. Di scienza e di ricerca si parla da tempo, ma a com'è noto, con i comitati di lavoro, e con linguaggi e motivazioni diverse. Come salire i discesa, il lavoro, le finalità degli uomini di scienza con le lotte positive del movimento operaio e popolare? Come dissipare i sospetti di accademismo, a volte giustificati, e soprattutto, come convincere che non c'è «scienza nuova» senza il concorso degli scienziati e degli operai, ma anche delle artigiane, dei tecnici, di tutti coloro che vivono attorno ad un sapere generale una

esperienza separata, frammentaria e spesso frustrante? Abbiamo deciso di non attendere le scadenze rituali (il dibattito televisivo, l'intervista giornalistica, il convegno) per andare a fondo su questi problemi, e di compiere una ricognizione nelle fabbriche dove più acuta si è manifestata la sensibilità per le questioni di scienza, come «archivisti», per registrare cioè umori, atteggiamenti e impostazioni culturali, ma soprattutto come politici, per discutere di idee e di lotte.

Così, una delegazione della commissione ricerca scientifica della Direzione del Pci si è incontrata con il consiglio di fabbrica della Montedison di Castellana Grotte, da tempo all'avanguardia nel sollecitare, con l'esempio, la classe operaia a «fare scienza» senza complessi d'inferiorità, si è parlato delle esperienze di analisi operata della produzione e degli impianti, di trasferimenti orizzontali delle conoscenze degli operai, dei tecnici, dei progettisti e dei ricercatori, dello sforzo del consiglio di fabbrica di guar-

dare lontano, di costruire strategie, di collocare la fabbrica in una prospettiva di cambiamento generale dei modi di vita e di consumo. «Se non si facevano nel 1974 le modifiche volute da noi, la fabbrica oggi sarebbe in rovina», ha affermato, con giustificato orgoglio, un delegato.

Naturalmente, si è detto, l'iniziativa non può rimanere confinata nella fabbrica o nelle sue immediate adiacenze. Al centro rimangono i problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno, il nodo del piano di settore per la chimica e la battaglia per il rinnovamento del sistema scientifico e scolastico del nostro paese.

«È, si è concluso, è possibile conquistare autorevolezza senza il concorso dei «professionisti della scienza» che, oggi, parzialmente, sentono sempre più viva la necessità di un forte collegamento con i problemi umani e materiali della produzione».

Mario Bolognani



Camping della morte: strada bloccata

TARRAGONA — La camioncetta 340 che gli attaccati percorrono quotidianamente e che corre a ridosso di San Carlos de la Rapta dove sorgeva il camping nel quale hanno trovato la morte 147 persone, sarà bloccata un'ora al giorno per protesta, sino a quando il governo non si deciderà a far sì che il transito dei pesanti automezzi sia incanalato su altre e a debita distanza dal centro cittadino.

Negli ospedali di Barcellona, Valencia e Tortosa, continua la lotta dei medici per salvare i sopravvissuti del disastro. Oltre la metà dei ricoverati ha ustioni sul novanta per cento del corpo ed è quindi tristemente votata all'uscita.

Il quotidiano «Diario Español» di Tarragona, a volta in questa città, ha pubblicato in un articolo pubblicato il 30 aprile scorso che oltre quattromila tonnellate di merce facilmente infiammabile passavano ogni giorno nelle strade di San Carlos de la Rapta e di avere in quell'occasione chiesto alle autorità di bloccare il pericoloso via-vai. I morti della tragedia finora identificati sono cinquanta.

NELLA FOTO: il camping dopo il disastro

Lettere all'Unità

Evasori e corrotti oggi temono ancor più il Pci

Caro compagno direttore, da 31 anni milito nel Pci e faccio parte attiva, lavoro con impegno perché credo nella sua linea politica, che penso sia la più giusta e la più rivoluzionaria. Se questa linea ancora non è compresa da tutti fino in fondo, probabilmente è anche una colpa di noi attivisti che non ci impegniamo abbastanza a dibattere nelle fabbriche in tutti i posti di lavoro. Dobbiamo dire qual è la posta in gioco, quale passo ininterrotto compieremo, se non fossimo ricacciati all'opposizione come corrobberemo le forze conservatrici. D'altra parte il partito continua a balzarsi in senso costruttivo per il rinnovamento della società anche se il governo attuale che adesso che facciamo appunto parte di quella maggioranza, secondo le indicazioni del Pci, organizza i lavoratori che ci hanno dato il voto il 20 giugno. E poi, perché non si è mosso in proprio per quel voto che la Dc è stata costretta a trattare con noi comunisti, anche se — per una buona parte di essa — è malinconica?

Devo dire che anche all'interno del gruppo dirigente della Dc, la direzione — di cui sono segretario — vi è sulla nostra strategia politica attuale un dissenso. Il mio pensiero è che la Dc, se non si è mosso in proprio per quel voto che la Dc è stata costretta a trattare con noi comunisti, anche se — per una buona parte di essa — è malinconica? Devo dire che anche all'interno del gruppo dirigente della Dc, la direzione — di cui sono segretario — vi è sulla nostra strategia politica attuale un dissenso. Il mio pensiero è che la Dc, se non si è mosso in proprio per quel voto che la Dc è stata costretta a trattare con noi comunisti, anche se — per una buona parte di essa — è malinconica?

mo indiziato nell'accusa di spionaggio contro il senatore Messeri. E' strano che questo Messeri salti fuori di nuovo per uno scandalo di aerea da guerra, strano perché anche lui era nella vicenda Sifar per una supposta intermediazione in un traffico d'armi. In quello stesso Messeri che, ambasciatore in Portogallo, si schierò con un rapporto al ministero degli Esteri italiano contro «la rottolizzazione dei garofani» e a favore di Coetano.

E' già che ci sono e poiché si è già parlato di Lockheed della responsabilità della Banca, nell'acquisto degli Hercules, mi chiedo se non ricordare, che a suo tempo condusse una lunga e sfortunata battaglia per arrivare a smascherare la responsabilità di Tanassi nell'acquisto in Germania federale dei carri armati di tipo M48, e che, se fossero, agli atti, i pareri contrari dei ministri dell'Industria e degli Esteri, Sen. ADELIO LABARELLO (Verona)

Per un compagno torturato dai fascisti brasiliani

Alla redazione dell'Unità. Il 31 maggio 1978 a San Paolo del Brasile furono arrestati due agenti del COI-DOI (i militanti antifascisti ingegner Ricardo Zaratini e il Professore Gerolamo Merlino), come spesso avviene in Brasile, presentò tutte le caratteristiche di un sequestro, essendo gli agenti in possesso di automi civili e facendo uso della violenza più sfrontata. Gli arrestati furono tenuti in carcere nel carcere del COI-DOI in un'aula dove furono sottoposti a torture e a maltrattamenti ma a vere e proprie torture: pugni, scosse elettriche in tutto il corpo e particolarmente in testa, strangolamento di parti sensibili del corpo, affilia paralizzante.

Come rispondono nella regione le strutture pubbliche per l'aborto

In Emilia un uso responsabile dell'obiezione

45 ospedali e 10 case di cura private possono dare attuazione al provvedimento - 1.200 richieste, di cui 733 effettuate - Il ruolo dei consultori - «La legge è dello Stato: per applicarla c'è bisogno di un'iniziativa unitaria»

In piena Mosca sale su un palo e si denuda

MOSCA (c.b.) — Nudo per oltre mezz'ora appeso ai cavi che reggono la rete filoviarica. È accaduto ieri sera verso le 22,30 — ora locale — a Mosca nella via Balcassina Grusinskaja, nei pressi della centrale via Gorki. Un giovane di circa 25 anni è salito in cima al palo e una volta raggiunti i cavi che reggono la rete elettrica e quella filoviarica si è denudato.

Giovane si droga e muore in riva al fiume

MILANO — Un ragazzo di vent'anni, disoccupato, figlio di un operaio e di una casalinga, è la terza vittima in tre mesi della droga pesante nel milanese. Ieri sera due passanti hanno trovato il suo cadavere sulla riva di un torrente, nelle campagne di Cinesello Balsamo. Si chiamava Danilo Rivolta e sembra che da diverso tempo avesse preso l'abitudine di drogarsi. Vicino al corpo senza vita i carabinieri hanno trovato una siringa e tracce di eroina. Sulle braccia c'erano segni evidenti di iniezioni. Il medico ha stabilito che era morto da alcune ore per arresto cardiocirculatorio, certamente provocato da una dose troppo forte di eroina.

Realtà positiva

«La realtà della nostra regione — commenta Palma — anche dopo il computo del primo mese e quindi della obiezione, rimane buona. Ciò vuol dire che non vi siano problemi, soprattutto quello di far funzionare tutte le strutture autorizzate dalla Regione. In questo senso ci siamo mossi in queste settimane e riteniamo che i risultati, dal prossimo venerdì entreranno in funzione gli ospedali di Medicina, Molinella, Bazzano, Bentivoglio, con la disponibilità di una seduta a settimana per un totale di 5-6 interventi».

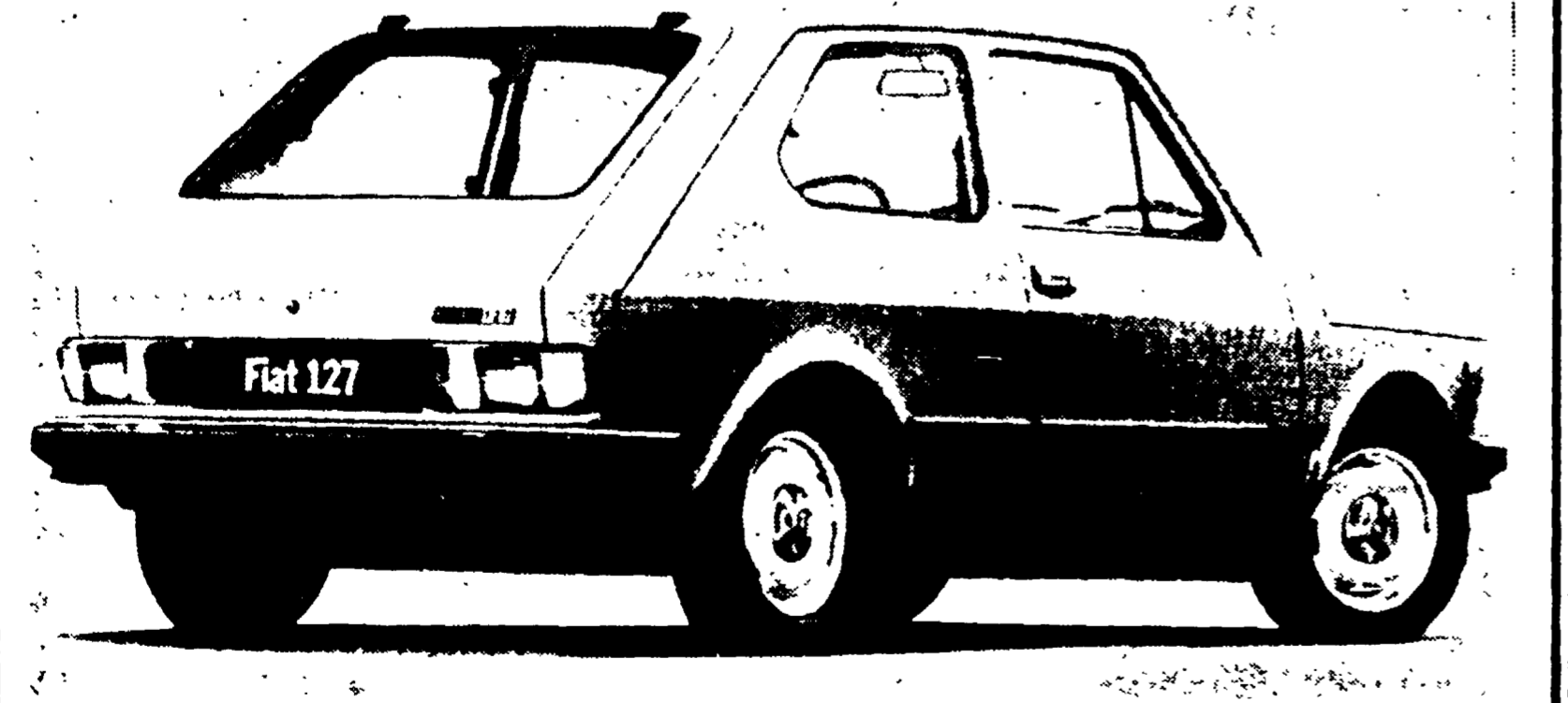
Impegno

Anche a Ravenna la maggior parte delle 91 richieste di aborto è arrivata nei consultori. Oltre la metà riguarda «donne in età tra i 35-45 anni, con più di un figlio, 51 interventi sono già stati effettuati, gli altri saranno compiuti nei prossimi giorni».

De Marzio si dimette

ROMA — Ernesto De Marzio, segretario della Democrazia Nazionale, si è dimesso dall'incarico. Non esiste una motivazione ufficiale della decisione, ma a quanto si è saputo le dimissioni vengono dopo una serie di pesanti critiche che sarebbero venute dall'interno del partito alla gestione De Marzio. L'annuncio parlamentare era stato eletto segretario di «Dn» due anni fa, quando un gruppo di deputati e senatori insinuò l'idea di una sessione dal partito di Almirante.

Da oggi fino al 26 Agosto La 127 ... con tre ruote di scorta!!



tutte le versioni pronte e disponibili nella più ampia gamma di colori e optional

Presso l'organizzazione di vendita della Filiale di Firenze

- Successoriale - Firenze
Auto - Firenze
Automec - Firenze
Bagiardi - San Giovanni Valdarno (AR)
Bardini - Siena
Cap - Pontassieve (FI)
Cecchacci - Prato (FI)
Comas - Siena
Frediani & L. - Lucca
Gamma - Campi Bisenzio (FI)
Lastraioli - San Casciano Val di Pesa (FI)
Lisi - Borgo San Lorenzo (FI)
Lotti - Pistoia
Brandini - Firenze
Car - Firenze
Scotti G. C. - Firenze
Lunatici - Barga (LU)
Morescalchi - Montecatini Terme (PT)
Molter - Sesto Fiorentino
Palucci - Prato
Autoriver - Poggibonsi (SI)
Salvestrini - Pistoia
Scotti U. - Castelfiorentino (FI)
Scotti V. - Empoli (FI)
Scotti F. - Fucecchio (FI)
Terigi - Lucca

Non indebolire i nostri legami con la gente

Caro compagno direttore, ho letto con interesse la lettera del compagno Palizzi, pubblicata in questa rubrica il 7 luglio. Esprimo anch'io le stesse preoccupazioni, dobbiamo stare attenti che il collegamento con il partito non si indebolisca e che una situazione di stallo logori la nostra identità e capacità di azione. E' evidente che lo scopo delle forze reazionarie tende soprattutto a indebolire le nostre posizioni. Capire sta diventando difficile, e se il compagno ha fatto un'ottima analisi, non è meno difficile, e se il compagno ha fatto un'ottima analisi, non è meno difficile, e se il compagno ha fatto un'ottima analisi, non è meno difficile...

Impegno

Anche a Ravenna la maggior parte delle 91 richieste di aborto è arrivata nei consultori. Oltre la metà riguarda «donne in età tra i 35-45 anni, con più di un figlio, 51 interventi sono già stati effettuati, gli altri saranno compiuti nei prossimi giorni».

De Marzio si dimette

ROMA — Ernesto De Marzio, segretario della Democrazia Nazionale, si è dimesso dall'incarico. Non esiste una motivazione ufficiale della decisione, ma a quanto si è saputo le dimissioni vengono dopo una serie di pesanti critiche che sarebbero venute dall'interno del partito alla gestione De Marzio. L'annuncio parlamentare era stato eletto segretario di «Dn» due anni fa, quando un gruppo di deputati e senatori insinuò l'idea di una sessione dal partito di Almirante.

Non indebolire i nostri legami con la gente

Caro compagno direttore, ho letto con interesse la lettera del compagno Palizzi, pubblicata in questa rubrica il 7 luglio. Esprimo anch'io le stesse preoccupazioni, dobbiamo stare attenti che il collegamento con il partito non si indebolisca e che una situazione di stallo logori la nostra identità e capacità di azione. E' evidente che lo scopo delle forze reazionarie tende soprattutto a indebolire le nostre posizioni. Capire sta diventando difficile, e se il compagno ha fatto un'ottima analisi, non è meno difficile, e se il compagno ha fatto un'ottima analisi, non è meno difficile...

Bimbi ingaggiati nelle sale da ballo della «provincia»

Caro Unità, vorrei segnalare un fatto di costume che — a quanto mi risulta — non è stato ancora preso in considerazione rispetto alla sua gravità, non certo per dimensione quanto per le sue caratteristiche di corruzione. Il fatto è di categoria piuttosto sgradevole e terribile.

Il nome dell'ambasciatore al processo Lockheed

Compagno direttore, nel resoconto di Paolo Gambescia sul processo Lockheed vedo sparire il nome dell'ambasciatore Gerolamo Merlino. Il tempo dello scandalo Sifar era senatore per il collegio di Partinico della Democrazia cristiana. Lo scandalo Sifar prese appunto le mosse da una incredibile interruzione del senatore Messeri all'allora ministro della Difesa on. Tremoloni. Il Messeri, pare detto in Assemblée francese, si lamentava di essere stato spinto dal Sifar. L'interrogazione di Messeri fu estesa opportunamente all'allora ministro della Difesa on. Tremoloni.

Impegno

Anche a Ravenna la maggior parte delle 91 richieste di aborto è arrivata nei consultori. Oltre la metà riguarda «donne in età tra i 35-45 anni, con più di un figlio, 51 interventi sono già stati effettuati, gli altri saranno compiuti nei prossimi giorni».

Impegno

Anche a Ravenna la maggior parte delle 91 richieste di aborto è arrivata nei consultori. Oltre la metà riguarda «donne in età tra i 35-45 anni, con più di un figlio, 51 interventi sono già stati effettuati, gli altri saranno compiuti nei prossimi giorni».

Impegno

Anche a Ravenna la maggior parte delle 91 richieste di aborto è arrivata nei consultori. Oltre la metà riguarda «donne in età tra i 35-45 anni, con più di un figlio, 51 interventi sono già stati effettuati, gli altri saranno compiuti nei prossimi giorni».

Impegno

Anche a Ravenna la maggior parte delle 91 richieste di aborto è arrivata nei consultori. Oltre la metà riguarda «donne in età tra i 35-45 anni, con più di un figlio, 51 interventi sono già stati effettuati, gli altri saranno compiuti nei prossimi giorni».

Impegno

Anche a Ravenna la maggior parte delle 91 richieste di aborto è arrivata nei consultori. Oltre la metà riguarda «donne in età tra i 35-45 anni, con più di un figlio, 51 interventi sono già stati effettuati, gli altri saranno compiuti nei prossimi giorni».

Impegno

Anche a Ravenna la maggior parte delle 91 richieste di aborto è arrivata nei consultori. Oltre la metà riguarda «donne in età tra i 35-45 anni, con più di un figlio, 51 interventi sono già stati effettuati, gli altri saranno compiuti nei prossimi giorni».

Impegno

Anche a Ravenna la maggior parte delle 91 richieste di aborto è arrivata nei consultori. Oltre la metà riguarda «donne in età tra i 35-45 anni, con più di un figlio, 51 interventi sono già stati effettuati, gli altri saranno compiuti nei prossimi giorni».

Isa Ferraguti